

X Factor, stasera la finale

Lorenzo Licitra, Maneskin, Enrico Nigiotti e Samuel Storm si contenderanno la vittoria dell'edizione 2017 di X Factor Italia



Lawrence parla italiano

Luca Guadagnino dirigerà l'attrice premio Oscar Jennifer Lawrence nel film "Burial Rites", crime drama di cui la star sarà anche produttrice



Un turno a Ciro Immobile

Una giornata di squalifica e una multa di 10 mila euro. Questa la sanzione comminata dal giudice sportivo all'attaccante della Lazio



L'INTERVISTA | "PRIVATE EYES" Jason Priestley, da domani su Fox Crime con la seconda stagione, svela il dopo "Beverly Hills"

"Non rinnego Brandon Walsh Erano tempi molto innocenti"

» STEFANO CASELLI

Chiamarsi Jason e sentirsi Brandon. Essere identificati con un personaggio interpretato per molto tempo è destino comune a molti protagonisti dello *showbiz*, ma per il 48enne signor Priestley (protagonista della seconda stagione di *Private Eyes*, da domani in onda su Fox Crime alle 21.10) lasciarle spalle il giovane Walsh di *Beverly Hills 90210*, che nei primi Anni 90 fece impazzire schiere di adolescenti di mezzo mondo, avrebbe potuto essere anche pericoloso oltre che difficile.

Jason Priestley, negli Anni Novanta i ragazzi di Beverly Hills non che fossero più famosi di Gesù, come John Lennon disse dei Beatles nel 1966, ma poco ci mancava... Quanto è stato difficile lasciarsi alle spalle Brandon Walsh?

Quando interpreti un personaggio fortemente iconico, per di più in uno *show* che ha fatto la storia di un decennio - dato il successo globale che ha avuto - uscire indenni non è mai semplice. Per quanto mi riguarda, tuttavia, non ho mai passato periodi difficili per questo motivo. Insieme con Brandon sono cresciuto anch'io e mentre Brandon in *Beverly Hills* ho continuato a studiare e a

progredire nel mio mestiere. Sapevo di non dovermene staccare lavorando contemporaneamente anche altrove per avere qualche chance, dopo, in questo mondo... Insomma, sono stato fortunato e lasciarmelo alle spalle non è stato difficile.

Parliamo della seconda stagione di *Private Eyes*...

Chi ha amato la prima serie si diventerà ancora di più. È sempre un tuffo nel passato, in quella forma di poliziesco tv Anni Settanta/Ottanta con cui è cresciuta buona parte della mia generazione. Abbiamo cercato di ricreare quel senso di leggerezza tipico di quel tipo di *show* e penso che l'obiettivo sia stato raggiunto. Per il resto il rapporto tra Matt e Angie (Matt Shade, interpretato da Priestley, ex giocatore di hockey che cambia vita associandosi con Angie Everett, interpretata da Cindy Sampson, per formare una improbabile centrale investigativa, ndr) continuerà a essere al centro delle vicende. Apriamo con un episodio nel mondo delle corse automobilistiche - che sento particolarmente mio - di cui ho curato anche la regia. Secondo me questa seconda serie è più divertente della prima, vedremo cosa ne penserà il pubblico.

È un momento magico per la tv. Non crede che ci sia un rischio di sovrapproduzione...



Anni 90
Jason Priestley, protagonista di "Private Eyes 2", era Brandon Walsh in Beverly Hills 90210 Olycom



Troppe serie?
Troppe serie? Non credo, l'offerta è adeguata alla grande quantità di piattaforme in cui oggi possiamo consumare il prodotto, guardiamo la tv - o quello che è diventato - dovunque. E si consuma velocemente, dunque c'è bisogno di quantità. Non vedo pericoli, ci stiamo divertendo, è un momento bellissimo per lavorare in tv.

Immagini di dover tornare dietro al macchinista da presa per girare un episodio di Beverly Hills 90210 am-

bientato nel 2017...
Non potrei girare nemmeno una scena. *Beverly Hills* appartiene a un'epoca molto, molto più innocente di quella odierna. Non potrebbe più esistere perché il mondo da allora è troppo cambiato. Viviamo in tempi molto più sofisticati e pericolosi, quindi anche più difficili da raccontare efficacemente.

Progetti futuri, film o serie già in cantiere?

Per il momento no, però mi piacerebbe tornare a teatro e recitare Shakespeare, una passione che ho da quando avevo dieci anni. Adesso mi sto dedicando alla mia famiglia.

A proposito di famiglia, lei ha due figli: hanno mai visto Brandon?

No, non ancora. Non penso che glielo farò vedere.

Perché? Non rinnegherà mica il passato?

Macché, il motivo è molto più semplice. Tempo fa ho partecipato a uno *show* che si chiamava *The Wonderful Waynes*, sostanzialmente per bambini, dove io e Molly Ringwald eravamo una coppia di genitori. Ho fatto veder loro un paio di episodi e sono annoiati a morte e non vedevano l'ora di tornare ai loro giochi. Mi sono sentito molto triste (*ride*).

Jason Priestley: rimpiange i suoi vent'anni?

No, non li rimpiango affatto, no davvero. No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anni 70
Bud Spencer in "Continuavano a chiamarlo Trinità" Ansa/LaPresse

IL LIBRO

LIBANO Un reportage (anche fotografico) dal campo di Beirut che ospita i profughi siriani

I bimbi di Bukra Ahla e la guerra negli occhi

» SALVATORE CANNAVÒ

Bukra Ahla è una zona franca nel dramma quotidiano dei rifugiati dalle guerre. Si trova a Beirut ed è gestita dalla Ong belga Sb Overseas. Il libro di storie e fotografie nato dal lavoro di Sara Del Debbio e Sergio Porcarelli (*Bukra Ahla, per un domani migliore*, Aliberti editore) oltre a rendere conto di quella condizione vuole aiutare proprio il centro di Bukra Ahla che sarà destinatario dei proventi del diritto d'autore e di una parte delle vendite.

Sara Del Debbio è chiamata dalla Ong belga a insegnare inglese e matematica

ai ragazzi che popolano il centro e che vengono dal campo profughi di Shatila. Il campo è quello ormai tristemente famoso dove nel 1982 le Falangi libanesi e l'Esercito del Libano del sud massacrarono circa 3500 palestinesi. Ora i profughi sono soprattutto siriani e quelli che si scandalizzano per qualche migliaio di rifugiati nei vari Paesi europei dovrebbero ricordare che il Libano, dall'inizio della guerra, ne ha accolti un milione e mezzo. "Il campo non è sicuro, non è pulito, non è abbastanza grande, soffre un sovrappopolamento che lo rende invivibile. I palazzi sono ruderi, simili a quelli in Siria colpiti



Gli scatti in bianco e nero Alcune delle fotografie presentate nel libro

dalle bombe. I fili della corrente tagliano il cielo sopra vicoli sporchi".

È in questa realtà che interviene l'attività del centro Bukra Ahla ospitando ciclicamente i bambini per aiutarli a superare il test di in-



gresso nel sistema di istruzione pubblica libanese.

Il libro racconta le storie di quei bambini e delle loro famiglie. Ma lo fa, scrive Del Debbio, cercando di offrire al lettore qualcosa in più: "C'è bisogno di vedere con i

propri occhi (...) arriva Sergio in soccorso a Beirut, il mio amico fotografo".

E COSÌ SI ASCOLTANO e si "vedono" le storie di Taha e Raed che non vogliono vendere fazzoletti ai semafori perché fa troppo caldo; la storia di Hana che ha paura di essere rapita, "lo dicono sempre i grandi". Oppure il volto sorridente e velato di Shafia che a settant'anni ha smesso di fare l'infermiera perché "ho visto abbastanza" e ora sogna di fare la parucchiera.

La guerra è difficile da superare, ma se ci riesci dopo vuoi tornare a vivere davvero.

Il libro



Bukra Ahla, per un domani migliore
S. Del Debbio, S. Porcarelli
Pagine: 150
Prezzo: 22€
Editore: Aliberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA